

**23 aprile: Giornata mondiale del libro, San Giorgio, Barcellona.**



23 aprile 2024 – *Nave Vespucci è in navigazione verso Valparaíso.*

*OGGI 23 APRILE*

S. GIORGIO

GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO

Ogni anno, il 23 aprile, viene celebrata la *Giornata Mondiale del Libro* istituita dall'UNESCO per promuovere la lettura dei libri e la tutela della proprietà intellettuale.

PERCHÈ IL 23 APRILE?

La data del 23 aprile è stata scelta in quanto è il giorno in cui sono morti (tutti nel 1616) tre importanti scrittori: lo spagnolo Miguel de Cervantes , l'inglese William Shakespeare e il peruviano Inca Garcilaso de la Vega.

In questa data ricorre anche la festa di *SAN GIORGIO* che è protettore degli arcieri, dei cavalieri, dei soldati, degli esploratori/guide/scout;

All'estero si festeggia in Canada, Etiopia, Georgia, Inghilterra, Lituania, Malta, Portogallo;

In Italia a Genova, Ferrara, Reggio Calabria, Ragusa e in numerose altre località.

San Giorgio è anche patrono di Barcellona e della Catalogna ( *Sant Jordi* ): secondo la tradizione nella città catalana si celebra la festa regalando libri, soprattutto agli uomini, e rose, alle donne. Per questo la giornata del 23 aprile viene anche chiamata la "*Giornata del Libro e della Rosa*"

(non perdetevi la fotogalleria su Barcelona da noi pubblicata ; -))

[Barcelona! \(more or less...\)](#)

PERCHÈ ANCHE LA ROSA?

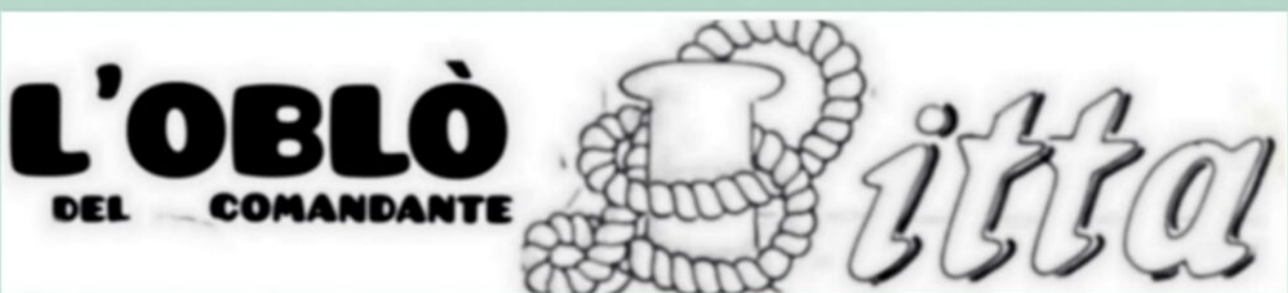
Il perchè si trova nella leggenda di San Giorgio e il drago. Il Santo salvò la principessa uccidendo il drago, e dal suo sangue versato nacque una rosa, simbolo di amore vero e sincero.

☐☐

Cieli sereni

PG

## Wordroom, Quarter...Quadrato!



27 settembre 2023.

*Il Vespucci è al nono giorno di navigazione da Port of Spain  
La vita di bordo procede regolarmente tra turni di guardia,  
servizi e momenti di ritrovo in quadrato*

*COS' È IL QUADRATO ?*

Con questo nome ci si riferisce ad un locale di bordo dove si svolge la mensa mentre, negli altri orari, è dedicato al ritrovo e alle riunioni degli Ufficiali e dei Sottufficiali.

L'origine del termine è da ricercarsi nel fatto che questo locale, in passato, generalmente posto a poppa, aveva una pianta quadrata e su tale salone si aprivano i camerini (le cabine) degli Ufficiali.

In inglese è definito *wordroom* anche se l'altro termine *quarter* (locale) potrebbe essere l'origine della parola "quadrato".

*Dal Vocabolario Marino e Militare (A. Guglielmotti, 1889)*

*Quadrato:*

*Chiamano i marinari l'alloggiamento degli ufficiali a poppa, che ordinariamente ha nel mezzo un salone quadrato*

*Nell' immagine una scena del film Master & Commander – Sfida ai confini del mare (2003)*

Cieli sereni

PGu

---

**Chiamate video e audio  
Arriveranno su X: Elon Musk**

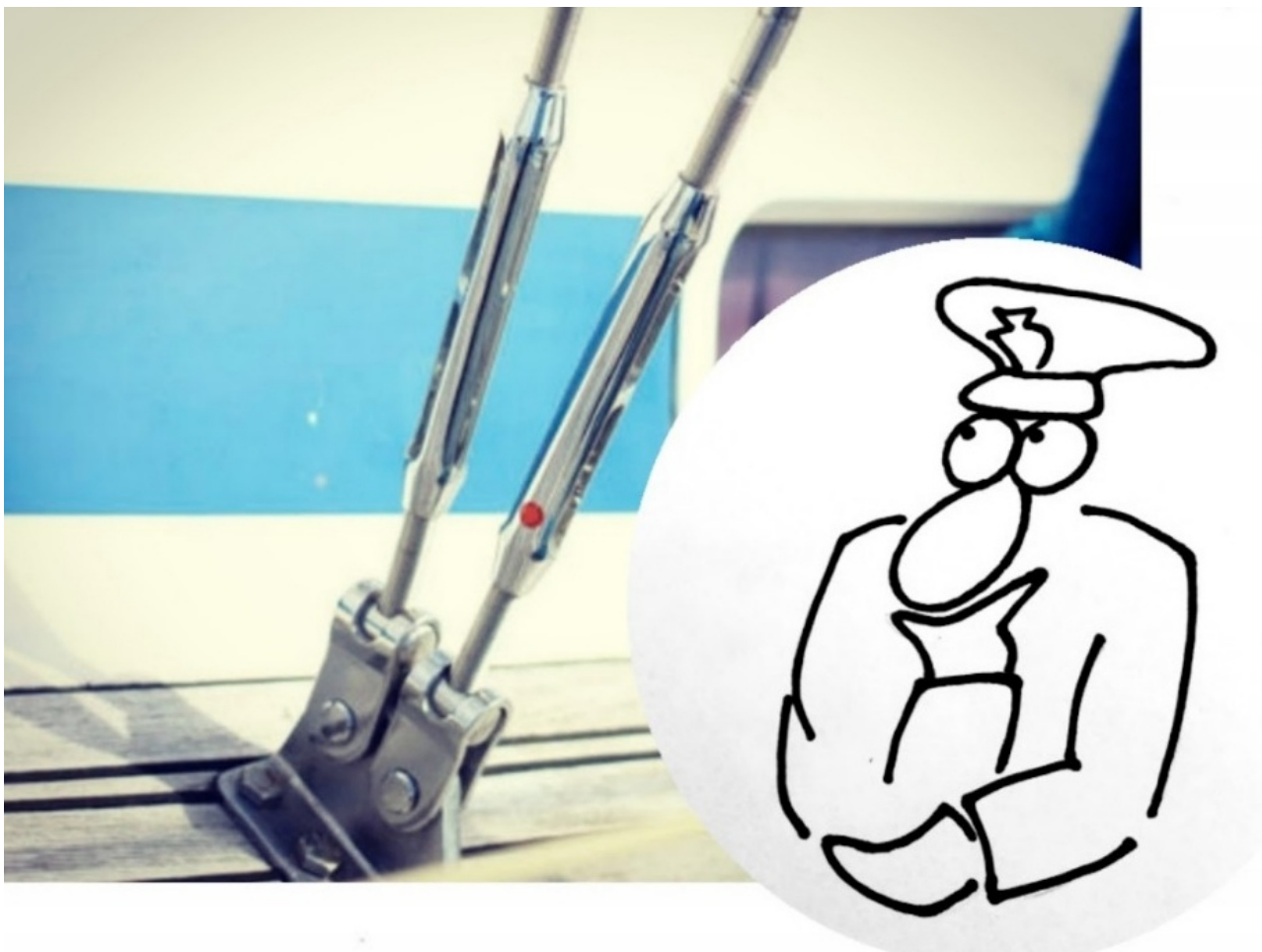


# rivela le nuove funzionalità.

Celebrate le nuove funzionalità su X (ex Twitter) grazie a Elon Musk, inclusi video e audio calls. La sua biografia svela retroscena interessanti sull'acquisizione del social network.

---

## L' ARRIDATOIO È ...

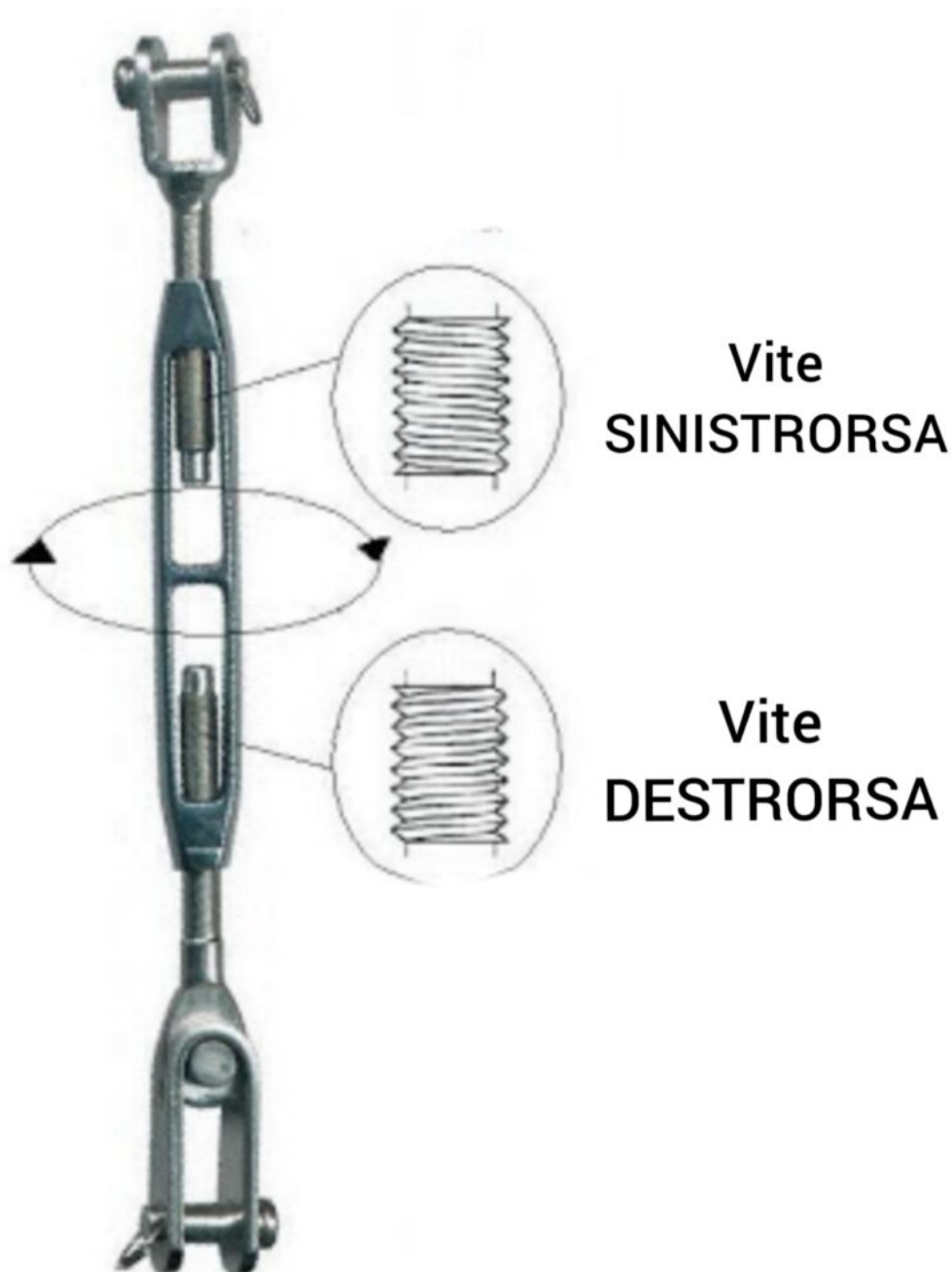


L' ARRIDATOIO, detto anche TENDITORE, è un meccanismo usato per portare e mantenere alla giusta tensione i cavi che tengono fissati gli alberi delle navi e delle imbarcazioni. Questi cavi, che sono le "SARTIE" e "PATERAZZI/STRALLI", (a seconda che sorreggano gli alberi trasversalmente o

longitudinalmente) una volta regolati, non necessitano di essere continuamente manovrati per la navigazione e per questo vengono chiamati "MANOVRE DORMIENTI".

[Si distinguono dalle "MANOVRE CORRENTI" che si utilizzano per manovrare e orientare vele e pennoni]

L'ARRIDATOIO, (dal verbo "ridare" ripetere la tesatura), è costituito da un tirante metallico con due viti poste alle estremità, una ad avvitamento destrorso ed una sinistrorsa.



Cieli sereni e buon vento

PG

---

# Parole o immagini? L'eterna tenzone!



di [Christian Lezzi](#)

Se siano più importanti le parole, o le immagini, è un quesito che infiamma le discussioni e anima le speculazioni filosofiche, fin dalla notte dei tempi. La domanda è semplice, quasi banale nella sua linearità. Ciò che è complicato è cogitare una risposta che sia possibile argomentare, sostenere, difendere, perché sia accettabile oltre la mera elaborazione soggettiva del concetto.

Nel novero dei sistemi rappresentazionali dell'umana psiche

(di cui non tratteremo in questa sede) si dice spesso che l'uomo – inteso come specie, non come genere sessuale, con buona pace del politically correct che tutto incattivisce e complica – sia prevalentemente visuale, elaborando i concetti per associazione d'immagini, prima ancora che per parole e pensieri. Vero, ma solo in parte e solo in funzione stringente del contesto e del proprio stato d'animo (a seconda quindi del metaprogramma in uso in un determinato momento, ma nemmeno di questo parleremo in questa sede). Ne consegue il detto "Un'immagine vale più di mille parole". Un motto popolare che non spiega in funzione di cosa e secondo chi, ma soprattutto perché, ciò dovrebbe essere accettato come postulato di verità.

*Con il termine **metaprogramma** ci si riferisce ad un filtro mentale che determina una risposta ad uno stimolo di tipo automatico e abitudinario. I metaprogrammi sono programmi dei programmi, o come direbbe Bandler sono mappe delle mappe.*

Messa in questi termini, la questione sembra complicata, nella sua complessa struttura e nell'analisi di un concetto interrogativo che, proprio come la vita stessa, non è mai del tutto facile. In realtà è più semplice di quanto apparentemente appaia.

Quindi, potere alle parole o alle immagini?

Personalmente ho sempre liquidato la questione con un ragionamento che, seppur tra *mille e uno* tentativi di contro-argomentazione, resta in linea di massima inattaccabile, almeno a rigor di logica. Penso infatti, da sempre, che siano più importanti le parole, se davvero d'importanza vogliamo parlare, in un'ipotetica gerarchia valoriale che le vede avverse alle immagini. Laddove le parole possono far scaturire, nella nostra fantasia potenzialmente infinita, altrettante infinite immagini, queste ultime possono, per

evidenti motivi, far scaturire, a loro volta, un numero finito di parole. Perché se la fantasia è infinita, il linguaggio è finito, nel senso che ai vocaboli che lo compongono, può essere attribuita una dimensione numerica. Quindi, le parole possono essere contate, le immagini fantastiche no.

Di conseguenza, ciò che può evocare l'infinito ha, indiscutibilmente, più valore e potenza di ciò che evoca qualcosa di numericamente finito e quantificabile.

E' proprio come quando leggiamo un libro e la scena viene dipinta dalla nostra fantasia, evocata dalla sequenza di parole lette. Al contrario, guardando il film tratto da quella stessa storia, la potenza immaginifica è di molto inferiore, nonostante la musica, le luci e gli effetti speciali. Perché è immagine, fantasia non proprietaria, imposta e non elaborata. Nulla a confronto dell'infinita nostra fantasia, quando a darle vita sono le descrizioni fatte di parole.

Gioco, set, partita!

Ma proviamo a guardare la questione da un'altra angolazione, decisamente più interessante, a rischio di andare fuori tema. Nel novero delle parole – più importanti delle immagini, come appena argomentato e dimostrato – può l'ordine, con le quali sono esse espresse, cambiare il risultato di ciò che comunichiamo?

Secondo la proprietà commutativa (una delle più usate in aritmetica) al mutare dell'ordine dei fattori, nelle addizioni e nelle moltiplicazioni, il risultato resta invariato. Ma accade lo stesso con le parole e con le immagini, che inevitabilmente esse evocano? Davvero mutando l'ordine delle parole e dei concetti espressi, il risultato resta identico?

Giorni fa leggevo un'interessante intervista rilasciata dall'artista [Maurizio Cattelan](#) (quello del dito medio in piazza degli affari a Milano) nella quale l'artista rispondeva, alla classica e un po' banale domanda "come siamo



messi a rapporti interpersonali?”, con un altrettanto banale e scontato, quasi abitudinario *“pochi ma buoni”*. Ed ecco che, la magia delle sfumature tra le parole prende forma, nel momento esatto in cui l’artista rigira all’intervistatore, per pura cortesia (immagino), la stessa domanda, ottenendo in risposta un ben più interessante *“buoni ma pochi”*.



MAURIZIO CATTELAN\_ L.O.V.E.\_Piazza Affari\_Milano\_ Immagine presa dal web\_tanks to MILANO TODAY

---

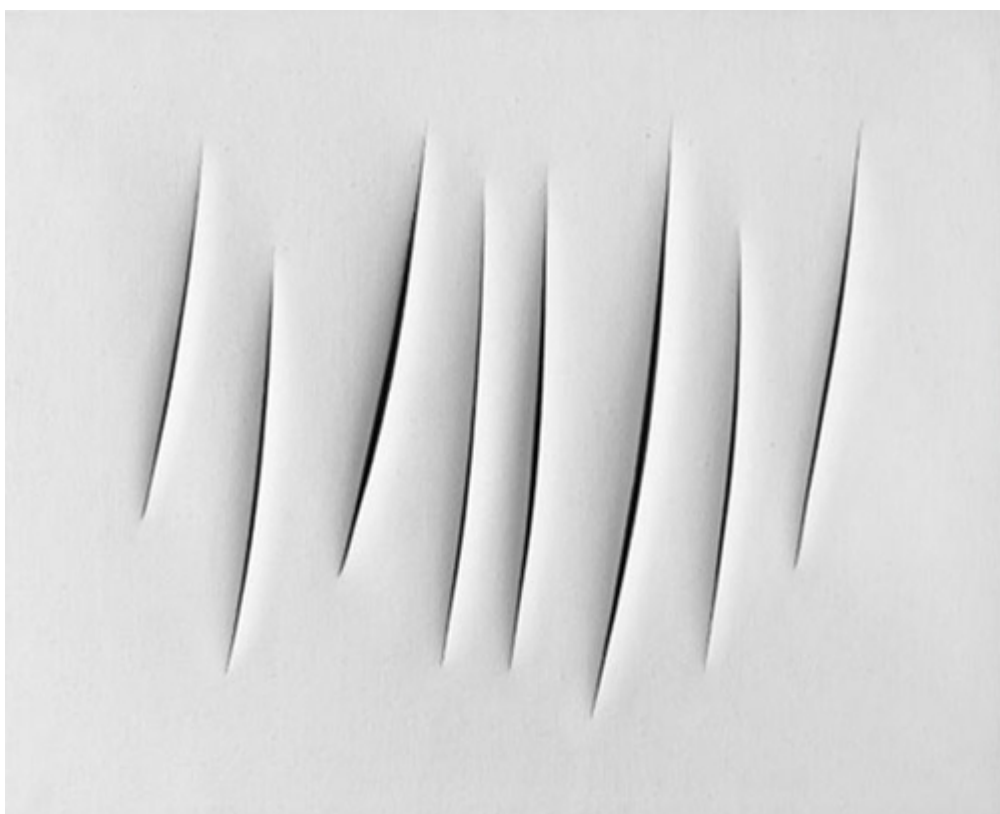
Certo, il concetto, al lettore frettoloso e superficiale appare lo stesso, perfettamente identico, soprattutto se applichiamo la proprietà commutativa, trasferendola dall’aritmetica alle parole, cambiandone quindi l’ordine, ma lasciando invariato il significato.

Ne siamo proprio sicuri? Siamo davvero certi che *“pochi ma buoni”* sia lo stesso identico concetto espresso dal suo opposto *“buoni ma pochi”*?

Probabilmente sì, o forse no... ogni argomentazione è valida e gode di uguale dignità, se ci fermiamo al mero significato

letterale delle parole che delineano in concetto. Ma, andiamo oltre, superiamo la superficie e tagliamo la tela (ricordando [Lucio Fontana](#)), superando il limite spaziale del supporto, in una dimensione metafisica alternativa, che conferisca un corpus nuovo al concetto espresso e che, grazie all'ordine delle parole, ne muti il significato trasmesso e percepito.

---



Lucio Fontana\_Concetto spaziale\_Attesa\_1965

---

È una questione di assetto mentale, di punto d'osservazione, di prospettiva.

Il risultato, distillato dal concetto espresso, muta la sua sostanza a seconda dell'attenzione, del focus direbbero oltre oceano, che poniamo alla prima o alla seconda parola, se sia il "poco" al centro della nostra attenzione, quindi prioritario espressivamente parlando, o se al centro ci finisca il "buono", illuminato all'improvviso dalle luci della

ribalta. Perché loro, le parole, dipendono dal contesto nel quale sono espresse, da esso attingono forma, sostanza, colore e peso, quel peso che, astratta la parola dal contesto, diventa non quantificabile e, spesso, irrilevante.

Definire i propri rapporti interpersonali *“Pochi, ma buoni”* conferisce un peso e una sostanza, una tangibilità al concetto di scarsità, relegando a quello di qualità un ruolo secondario d'illusoria consolazione. Una rassegnazione che, in forma lapidaria, chiude la questione, non avendo altro da aggiungere al concetto che, per sua stessa struttura, esclude sviluppi narrativi.

Definirli, per contro *“buoni, ma pochi”*, pone al contrario l'accento sulla qualità dei rapporti, definendoli buoni prima d'ogni altra accezione. Solo in seconda analisi, a titolo quasi autocritico, in un impeto di desiderio d'allargare questa cerchia relazionale, essi vengono definiti *“pochi”*, lasciando cadere così ogni rassegnata o consolatoria connotazione d'immobilità, per muovere l'istinto umano di socializzazione.

Perché definirsi *“poveri ma felici”*, per godere di un altro esempio, è un concetto lontano anni luce dal suo omologo *“felici ma poveri”*, apparentemente uguali, ma intimamente diversi, opposti, antagonisti.

[Pirandello](#) ha scritto: *“Abbiamo tutti dentro un mondo di cose: ciascuno un suo mondo di cose! E come possiamo intenderci, signore, se nelle parole ch'io dico metto il senso e il valore delle cose come sono dentro di me; mentre chi le ascolta, inevitabilmente le assume col senso e col valore che hanno per sé, del mondo com'egli l'ha dentro? Crediamo di intenderci; non ci intendiamo mai!”*.

Spesso attribuiamo troppo peso alle parole, un peso che non è proprio, o specifico, bensì relativo, dedotto dal quel contesto, all'interno del quale, la parola viene espressa, da

cui attinge significato, oggettivo o soggettivo ch'esso sia. Un peso che, a livello percettivo (quasi fosse il gusto nell'assaporare quei concetti) varia a seconda dell'ordine con il quale, questi sapori, vengono inseriti nel gusto finale.

Allo stesso modo conferiamo un significato tutto nostro alle immagini, rendendole soggettive, attribuendo loro una volgarità che, senza la corretta analisi del contesto espressivo, è solo nella nostra testa. Come nel caso del dito di Cattelan, appunto. Anche un gigantesco dito medio di marmo, seppur volgare in apparenza, una volta contestualizzato, assume ben altro, alto e nobile significato.

Ci fermiamo alla parola, o alla singola immagine, senza analizzare il quadro d'insieme e la scena nella sua interezza. Ma non degniamo d'importanza le sfumature che mutano lo scenario e donano valenza alla frase, al concetto, al pensiero e alle parole, alla potenza pittorico-espressiva che esse veicolano, tra luci e ombre, tra fantasia e realtà.

E in fatto di sfumature e dettagli, le parole ne fanno una più del diavolo e delle infinite immagini che possono evocare.

---

*Note sull'autore\_*

*[Christian Lezzi](#), classe 1972, laureato in ingegneria e in psicologia, è da sempre innamorato del pensiero pensato, del ragionamento critico e del confronto interpersonale.*

*Cultore delle diversità, ricerca e analizza, instancabilmente, i più disparati punti di vista alla base del comportamento umano. Atavico antagonista della falsa crescita personale, iconoclasta della mediocrità, eretico dissacratore degli stereotipi e dell'opinione comune superficiale.*

*Imprenditore, Autore e Business Coach, nei suoi scritti racconta i fatti della vita, da un punto di vista inedito e mai ortodosso.*



## **L'acqua del lago non è mai dolce – Giulia Caminito**

*“Un libro ben scelto ti salva da qualsiasi cosa.*

*Persino da te stesso”*





Credits [\\_Sophie Jodoin](#)

di [\\_Sara Balzotti\\_](#)

Data di pubblicazione: 13 gennaio 2021

Casa editrice: Bompiani

Genere: narrativa

“L’acqua del lago non è mai dolce” ti assorbe e ti immerge nella storia... il romanzo richiama sensazioni ed episodi della propria infanzia e adolescenza, addolciti da una sottile malinconia e nostalgia per il tempo passato; anche se gli episodi personali non hanno niente a che vedere con quelli raccontati, l’intimità che si crea con il lettore richiama

alla memoria tali emozioni.

È inevitabile tifare per i più fragili, commuoversi per le ingiustizie che colpiscono i protagonisti della storia e soffrire per l'anaffettività della famiglia della protagonista.

Si tifa per i più fragili, ci si commuove per le ingiustizie subite dai protagonisti e si soffre per la mancata accoglienza familiare verso i familiari della protagonista.

Gaia racconta in prima persona la sua storia: l'infanzia, l'adolescenza e l'età adulta. La sua famiglia è sorretta dalla madre, Adriana. Adriana è una donna di umili origini ma di grande carattere, volitiva e battagliera per la sua famiglia; la donna non transige sul rispetto delle cose comuni e la sua lealtà nei confronti degli altri rappresenta uno dei pochi pilastri educativi offerti ai figli.

Nella famiglia di Gaia o si accettano le regole e le condizioni dettate da Adriana o si deve andare via di casa. Le condizioni economiche sono precarie e la priorità è sopravvivere, sotto tutti i punti di vista.

Nonostante le varie difficoltà, economiche e sociali, Gaia riesce a condurre una vita piuttosto tranquilla: vive al riparo della protezione della madre, seguendone i dettami e uniformandosi al suo volere senza, all'apparenza, venirne schiacciata.

Il fratello maggiore, Mariano, è il suo riferimento.

Quando il fratello però andrà via di casa, la sua mancanza sarà forte e Gaia deciderà di crescere e di affrontare da sola gli eventi che le capiteranno.

La donna che diventerà sarà decisamente diversa dalle aspettative della madre.

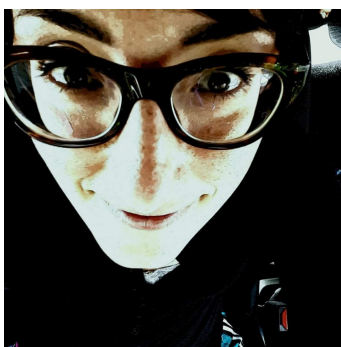
In una società che corre e che si evolve in fretta le

mancanze, economiche e morali, della famiglia di Gaia si faranno sentire e la ragazza farà sempre più fatica a gestire le proprie emozioni, con ripercussioni a volte importanti sui rapporti sociali.

La storia è ambientata nel paese di Anguillara Sabazia e sul Lago di Bracciano. Le dinamiche popolari ricordano equilibri che forse non torneranno più; equilibri sociali che nella frenesia odierna ci siamo dimenticati e tradizioni tramandate che affasciano e commuovono sempre.

“L’acqua del lago non è mai dolce” racconta una storia cruda e coinvolgente. La scrittura di Giulia Caminito non annoia mai e durante la lettura la curiosità per come si evolveranno gli eventi cresce pagina dopo pagina!

---



Ciao a tutti! Sono [Sara Balzotti](#). Adoro leggere e credo che oggi, più che mai, sia fondamentale divulgare cultura e sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza della lettura. Ognuno di noi deve essere in grado di creare una

*propria autonomia di pensiero, coltivata da una ricerca continua di informazioni, da una libertà intellettuale e dallo scambio di opinioni con le persone che ci stanno intorno. Lo scopo di questa nuova rubrica qui su FUORIMAG è quello di condividere con voi i miei consigli di lettura! Troverete soltanto i commenti ai libri che ho apprezzato e che mi hanno emozionato, ognuno per qualche ragione in particolare. Non troverete commenti negativi ai libri perché ho profondamente rispetto degli scrittori, che ammiro per la loro capacità narrativa, e i giudizi sulle loro opere sono strettamente personali pertanto in questa pagine troverete soltanto positività ed emozioni! Grazie per esserci e per il prezioso lavoro di condivisione della cultura che stai portando avanti con le tue letture! Benvenuto!*

*A questo link qui sotto puoi trovare altre mie recensioni.*

<https://www.francesia.it/freetime/consigli-di-lettura/>

---

# **Greco e Latino, in Architettura. Episodio I – Gli ordini classici. Abecedario.**

*(Interno interattivo a 360 gradi del Pantheon a Roma. Cliccando sul quadratino si ottiene lo schermo intero; trascinando il cursore del mouse ci si muove in ogni direzione )*

Quadro assiomatico: l'Architettura è un linguaggio.



Postulato: L'Architettura Classica, l'arte del costruire che nel campo linguistico corrisponde all'antico Greco e al Latino, è esclusivamente quella che utilizza gli ordini architettonici Tuscanico, Dorico, Ionico, Corinzio e Composito.

Definizione: un ordine architettonico è costituito da un insieme di sostegni e sovrastrutture, tra loro correlati, distinto da proporzioni, profili e dettagli caratteristici che lo rendono facilmente riconoscibile. I Cinque Ordini costituiscono l'equivalente delle cinque declinazioni della lingua latina e rappresentano le vere e proprie "uniformi" degli edifici classici.



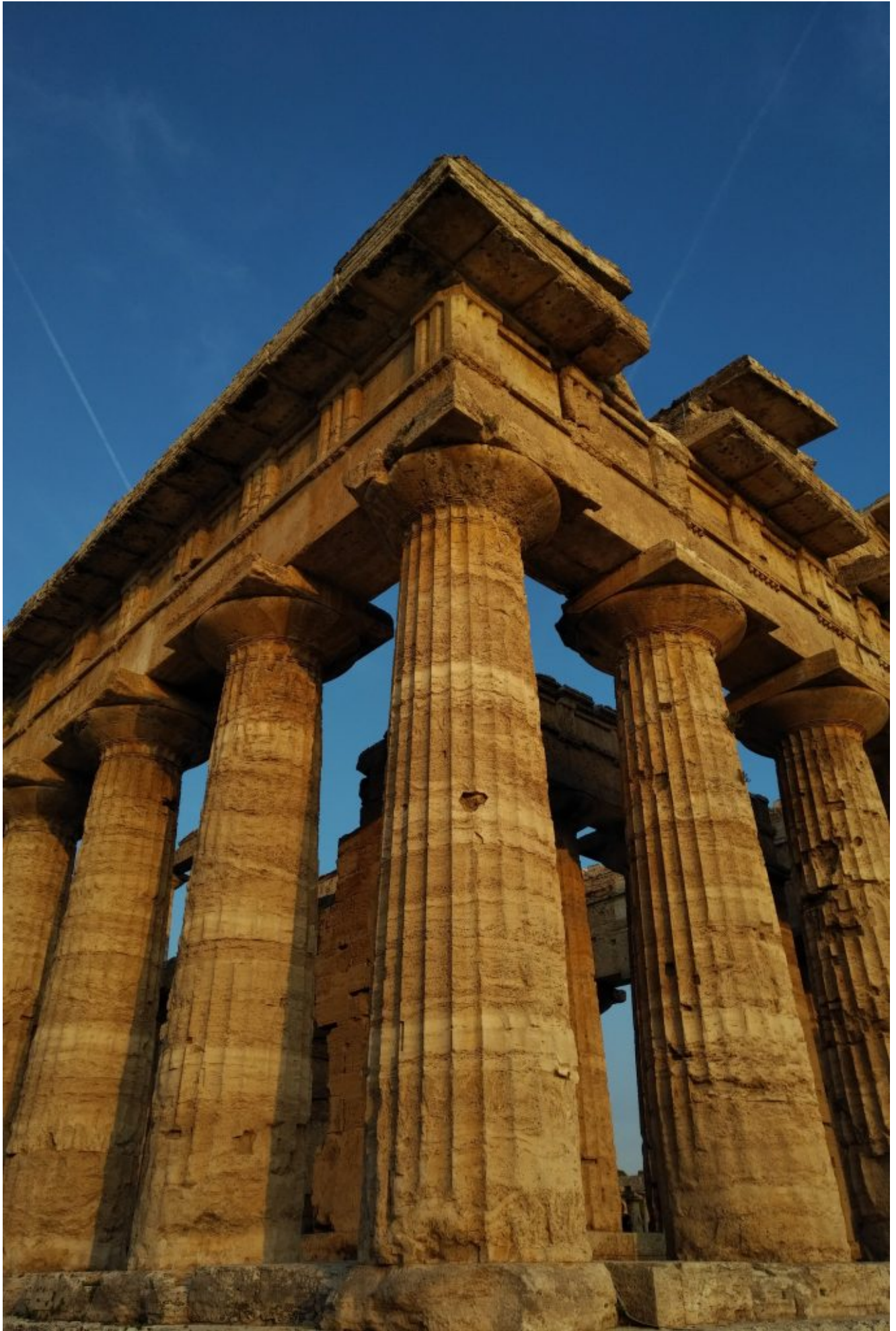
In questa splendida incisione su rame di [Claude Perrault](#) (1613-1688, autore della "colonnade", come viene chiamata la facciata est del Louvre) sono illustrati quelli che,

all'epoca, venivano considerati indiscutibilmente gli ordini classici dell'Architettura: da sinistra Tuscanico, Dorico, Ionico, Corinzio, Composito.

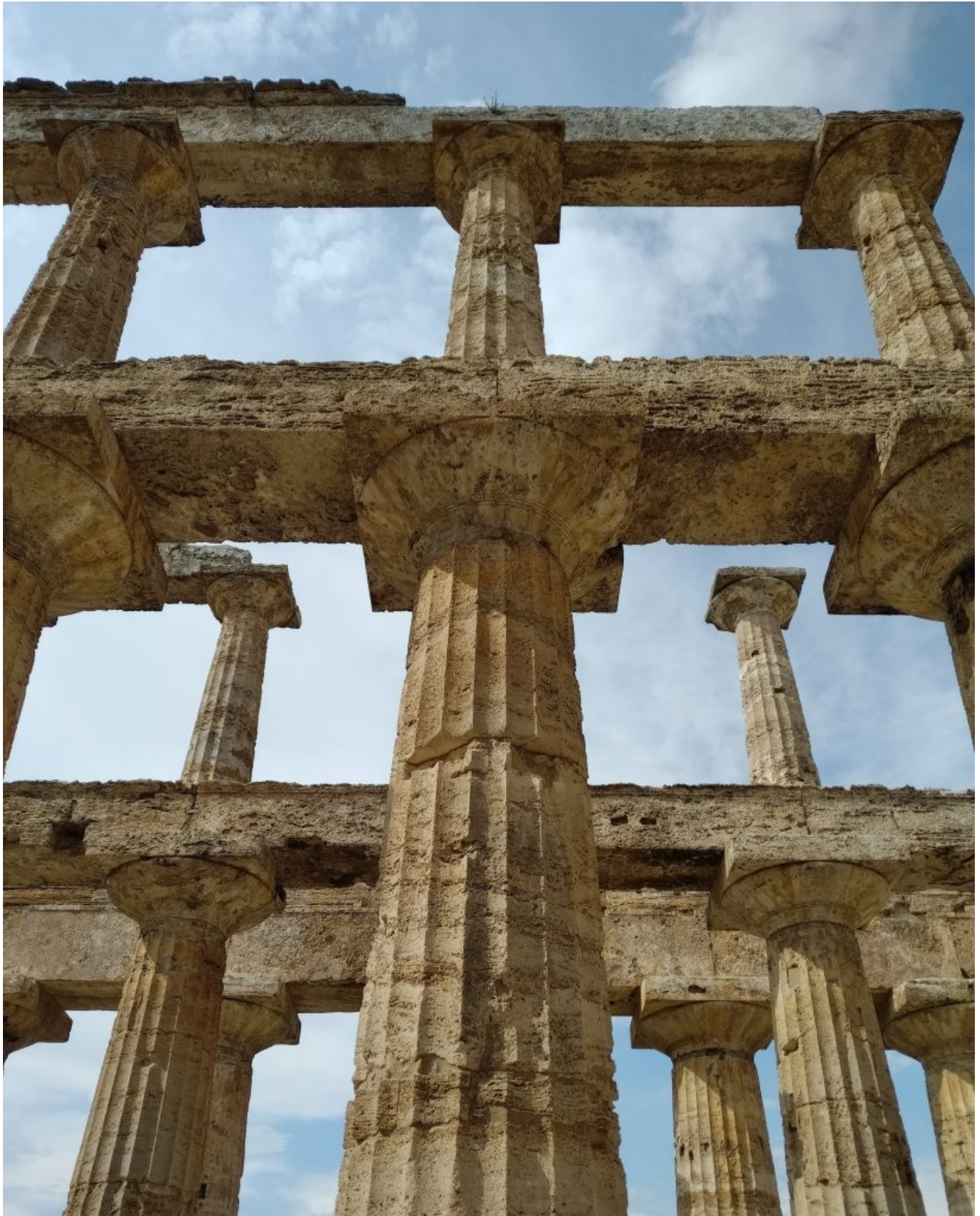
L'utilizzo concreto di questa gamma lo ritroviamo, peraltro, nel corso di millenni della Storia dell'Architettura e senza limitazioni geografiche di sorta: partendo in Grecia dal VI secolo a.C., proseguendo per l'intera estensione dell'Impero Romano, nelle Americhe e financo in Australia, Africa ed Asia, nell'architettura coloniale del XX secolo.

Nelle illustrazioni che seguono, abbiamo volutamente messo a confronto tre diversi esempi dell'ordine "dorico greco/arcaico" ( tutti realizzati in Italia)

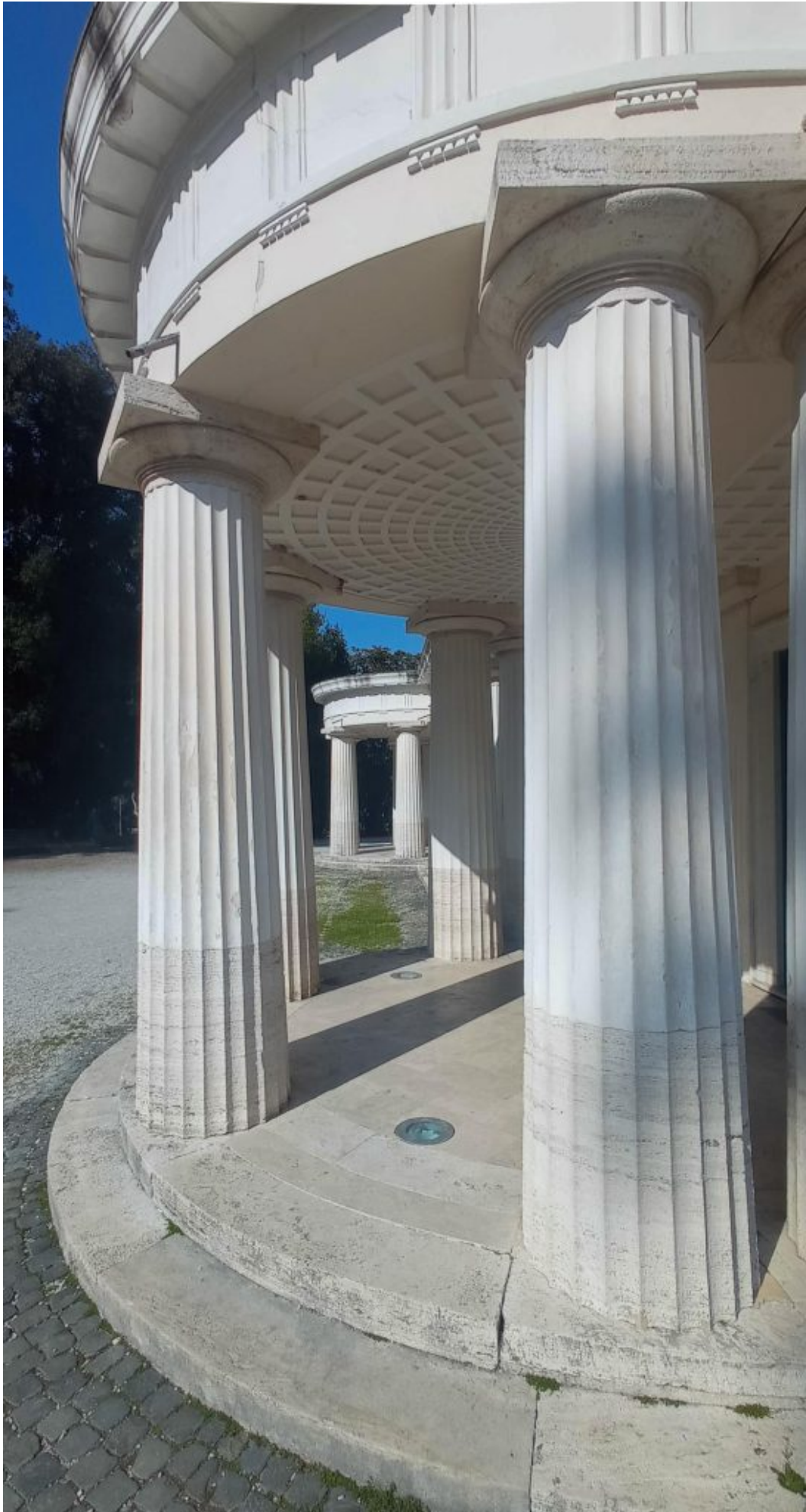














Le prime due immagini a sinistra raffigurano il Tempio di Era II (o di Poseidone) a Paestum (V sec. a.C.) mentre le altre due risalgono all'inizio del XIX secolo e sono opere romane di [Giuseppe Valadier](#): rispettivamente Villa Torlonia e la Casina

del Pincio, che appunto prende il suo nome. Colonne e capitelli del Tempio sono separati da quelli delle altre costruzioni da oltre 2300 anni...epperò lo stile rimane molto simile, oltre che assolutamente riconoscibile.

Ma perché gli ordini sono proprio (e solo) cinque? All'età di Augusto, per [Vitruvio](#) (che conosceremo meglio tra qualche riga) erano limitati a tre: Dorico, Ionico e Corinzio. La gamma ampliata è stata di fatto "certificata" solo quindici secoli dopo, nel Rinascimento, da un architetto bolognese, [Sebastiano Serlio](#) (1475-1554), collaboratore di [Baldassarre Peruzzi](#) (1481-1536), che a sua volta lo era di [Raffaello Sanzio](#) (1483-1520). Raffaello, ricordiamo, oltre che "divin pittore" era stato nominato dal papa Leone X "*praefectus marmorum et lapidum omnium*", diventando, di fatto, il primo soprintendente archeologico e ai monumenti della storia.

In questa veste, probabilmente anche seguendo i consigli del concittadino [Donato Bramante](#) (1444-1514), il primo progettista della "nuova" Basilica di San Pietro, voluta da [Giulio II](#) e fondata nel 1506, Raffaello era stato incaricato di catalogare e ridisegnare le più importanti rovine romane al fine di ricavarne quelle "regole universali" che avevano generato "l'unica buona e vera Architettura, quella degli antichi", che lo stesso Pontefice voleva riportare in vita per celebrare la rinascita dei fasti dell'Impero Romano, stavolta sotto la guida della Chiesa.

Oltre ai Maestri citati, ricordiamo che intorno al 1500 a Roma si trovavano anche [Leonardo da Vinci](#) e [Giuliano da Sangallo](#); poco prima c'erano stati anche [Pinturicchio](#) e i decoratori quattrocenteschi della Cappella Sistina: [Perugino](#), [Botticelli](#), [Cosimo Rosselli](#), [Ghirlandaio](#) e [Signorelli](#): tutti i grandi artisti umbri e toscani che, a loro volta, nel campo dell'Architettura avevano come punti di riferimento [Filippo Brunelleschi](#) e [Leon Battista Alberti](#), le vere stelle polari dell'Umanesimo fiorentino e primi, veri promotori della riscoperta del classicismo nelle arti e nell'architettura dopo



il Medioevo.

Cosa ha fatto il buon Serlio allora? Come Architetto, non era dotato di particolare talento; ma potendo disporre degli studi dei contemporanei o di chi lo aveva di poco preceduto, ha avuto l'enorme merito di collezionare, riordinare, sistemare e pubblicare un insieme di conoscenze preziose, frutto delle ricerche appassionate, ma dispersive, di un irripetibile gruppo di geni assoluti. Il risultato dei suoi sforzi è l'opera "I sette libri dell'Architettura", pubblicati a partire dal 1537 in ordine irregolare ed in tempi e luoghi diversi. Improntato più ad uno spirito pratico che teorico, il suo trattato è in assoluto il primo a codificare in dettaglio i "cinque ordini", attribuendo grande importanza alle immagini, e costituisce una pietra miliare non solo nella storia della trattatistica di architettura, ma anche nella storia della stampa.



REGOLE

GENERALI DI  
ARCHITETTURA

DI SEBASTIANO SERLIO  
BOLOGNESE,

Sopra le cinque maniere  
de gli edifici,

CIOE,

Toscano, Dorico, Ionico, Corin-  
thio, & Composito.

Congli esempi dell'Antichità, che per la  
maggior parte concordano con la  
dottrina di Vitruuio.

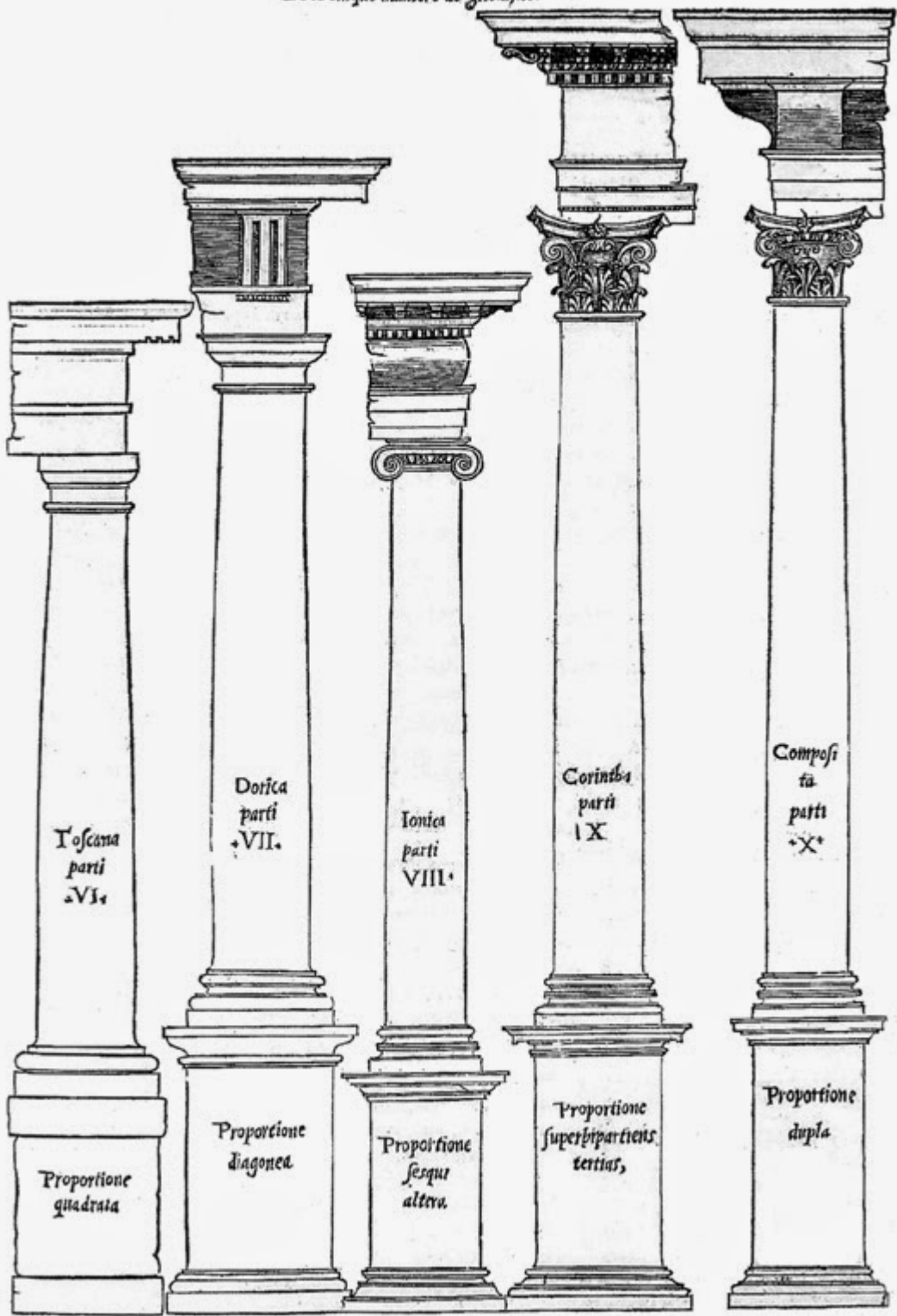
Il frontespizio del Libro IV (il primo ad essere pubblicato nel 1537) ci dice tutto sulle convinzioni dell'autore: le regole sono "generalì" e le "maniere" cinque: appunto Toscano, Dorico, Ionico, Corinzio e Composito; cita gli esempi dell'Antichità "che per la maggior parte concordano con la dottrina di Vitruvio".

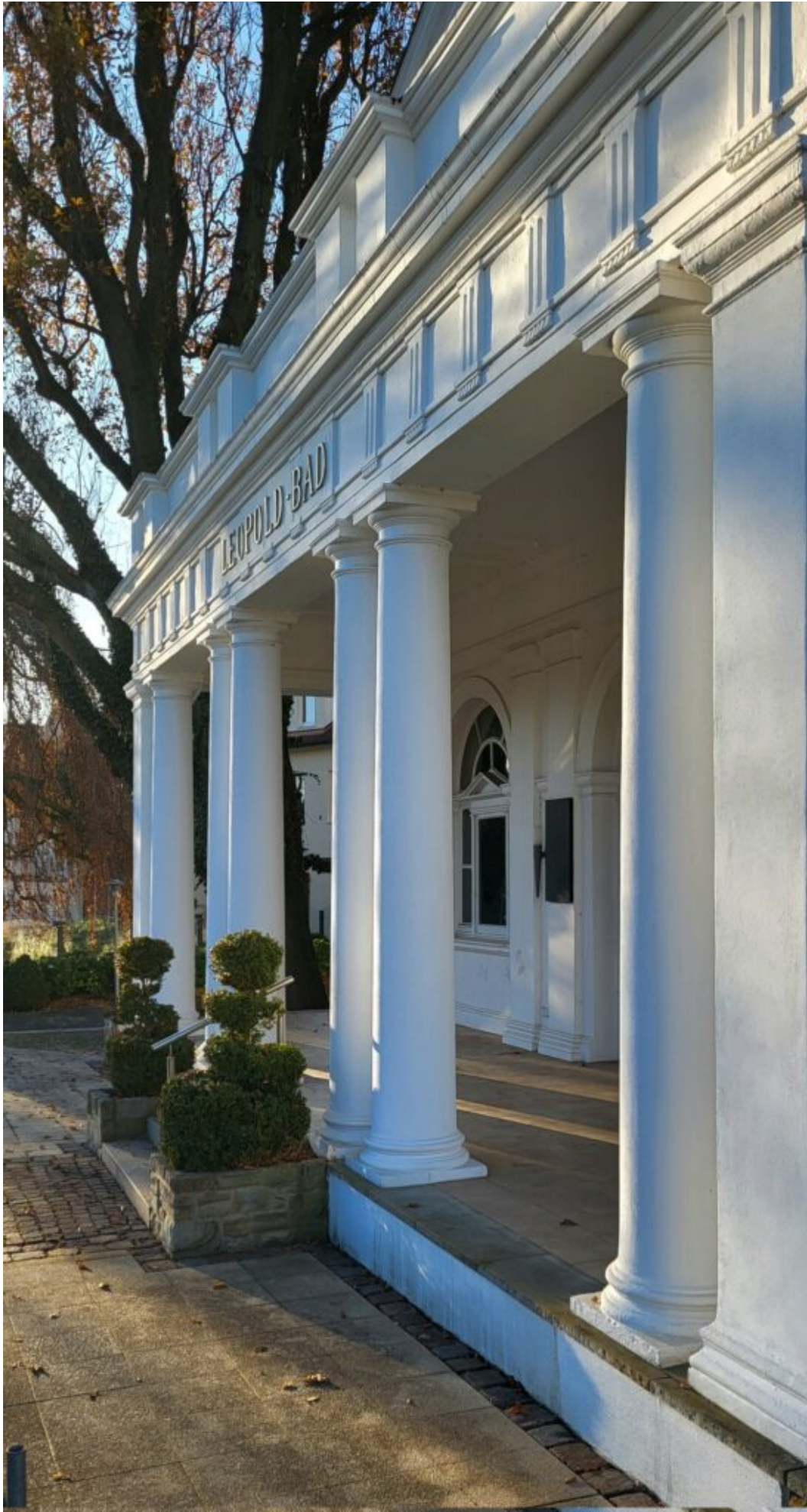


Q V A R T O

VI.

De le cinque maniere de gli edifici.





Serlio, per qualificare la sua opera, non solo si richiama alle nobili vestigia romane, ma si appella anche all'autorità dottrinale di Vitruvio... e allora, chi era costui, e in cosa consisteva la sua dottrina?

La risposta è semplice: Vitruvio (in [latino](#): *Marcus Vitruvius Pollio*) era "il Serlio" dell'età di Augusto. Architetto, ma soprattutto trattatista, viene tuttora considerato il più famoso [teorico dell'architettura](#) di tutti i tempi.

Attivo nella seconda metà del [I secolo a.C.](#) è autore della Basilica di Fano e soprattutto del trattato [De architectura](#) (*Sull'architettura*), in 10 libri, dedicato ad Augusto che gli aveva concesso una pensione.

Scritto probabilmente tra il [29](#) e il [23 a.C.](#) (periodo nel quale Augusto aveva in mente un rinnovamento generale dell'edilizia pubblica) mirava certamente a ingraziarsi l'imperatore; a cui, non a caso, Vitruvio si rivolge direttamente in ciascuna delle introduzioni preposte ad ogni libro.

Il *De architectura* è l'unico integro testo latino di [architettura](#) giunto fino a noi e per questo il più importante,

Testimonia gli usi e costumi dell'epoca ed è stato studiato da ogni architetto dopo la riscoperta del manoscritto, avvenuta nel XV secolo.

*«Tutte queste costruzioni devono avere requisiti di solidità, utilità e bellezza. Avranno solidità quando le fondamenta, costruite con materiali scelti con cura e senza avarizia, poggeranno profondamente e saldamente sul terreno sottostante; utilità, quando la distribuzione dello spazio interno di ciascun edificio di qualsiasi genere sarà corretta e pratica all'uso; bellezza, infine quando l'aspetto dell'opera sarà piacevole per l'armoniosa proporzione delle parti che si ottiene con l'avveduto calcolo delle simmetrie.»*



[Claude Perrault](#), “distillò” da questo passo del trattato la leggendaria formula della *triade vitruviana*, secondo la quale cui ogni buona [architettura](#) deve soddisfare tre requisiti:

- *firmitas* (solidità);
- *utilitas* (funzione, destinazione d’uso);
- *venustas* (bellezza).

Che onestamente rimangono difficilmente contestabili, anche dopo duemila anni.

















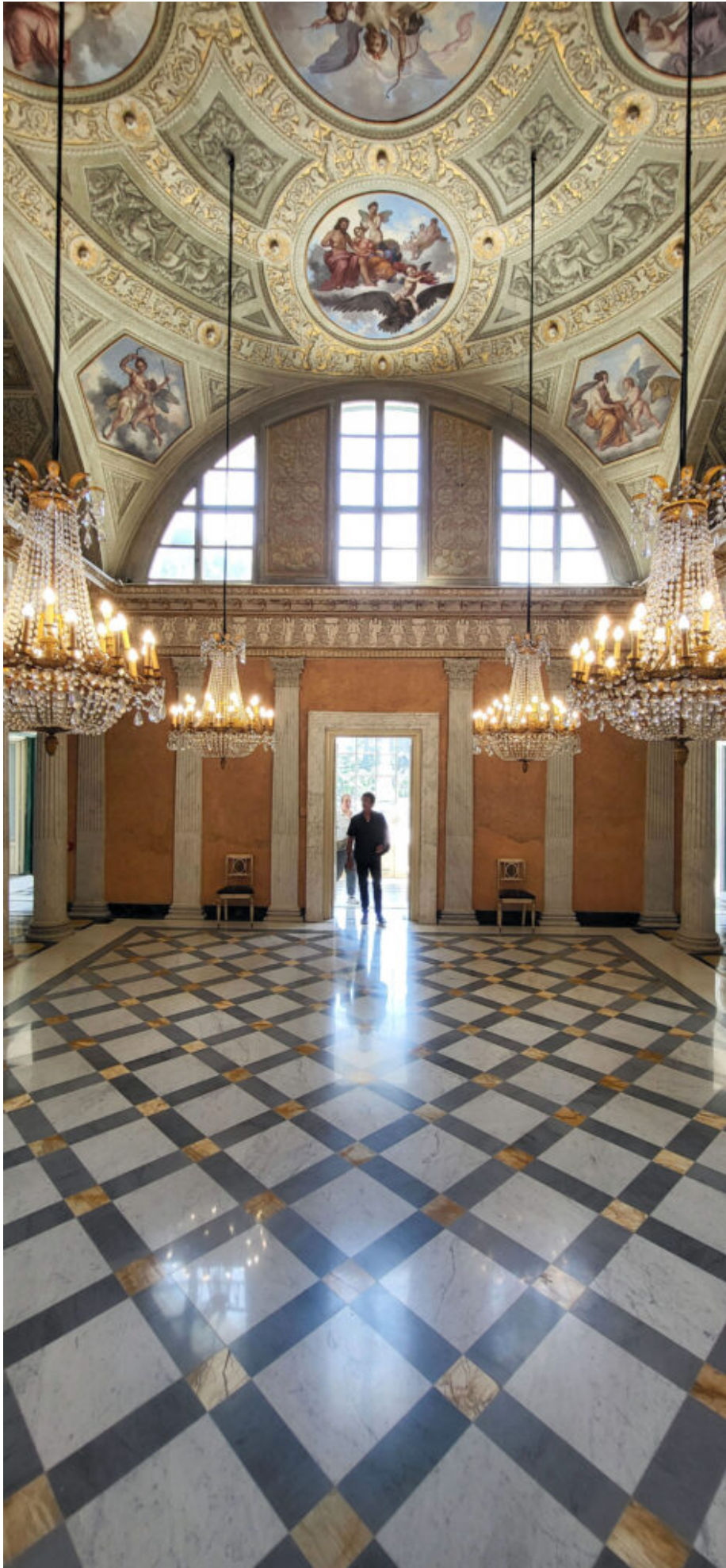
































(Fine episodio I. Continua...prossimo episodio: l'ordine tuscanico.)

---

**Finestra sui social –  
twitter: Aucharbon  
(@alcarbon68)**



Et voilà un chasseur d'images, figeur d'instant, attrapeur de lumière, collectionneur de graphismes, voleur d'ombres, chercheur de beauté.. (inutile tradurre, si capisce benissimo lo stesso e il francese fa sempre figo)

Non lo conosciamo se non attraverso il suo profilo twitter e le magnifiche fotografie in bianco e nero che carica quasi quotidianamente sul social dell'uccellino.

Ma siamo certi che assomigli a Jean Gabin o a Lino Ventura; e senz'altro lo si potrà riconoscere nei bistrot di Boulevard Magenta mentre sorseggia il suo Pernod.

<https://twitter.com/alcarbon68>

---

## **Sii impeccabile con la parola – Matteo Capelli**

***“Un libro ben scelto ti salva da qualsiasi cosa.*”**



***Persino da te stesso”***



*Illustrazione di Anna La Tati Cervetto*

---

*Rubrica a cura di [Sara Balzotti](#)*

## **Sii impeccabile con la parola – Matteo Capelli**

*Casa editrice: WriteUp*

*Anno di pubblicazione: 01/07/2021*

*Genere: narrativa*

---

Alzi la mano chi non ha mai vissuto un periodo della propria



vita dove tutto va a rotoli...!

Davide, trentenne e protagonista della storia, si laurea e dopo i festeggiamenti piuttosto "briosi" inizia ad affacciarsi al mondo del lavoro. All'inizio il protagonista affronta la ricerca con tranquillità, quasi con leggerezza, sicuro che la tipologia di lavoro che sta cercando sarà sicuramente disponibile.

Con il passare del tempo la realtà sarà del tutto diversa e l'euforia iniziale si trasformerà gradualmente in preoccupazione e, quasi, in angoscia.

I colloqui che sostiene sono quasi paradossali e Davide è molto bravo a difendere la propria dignità.

*Quanti giovani o neolaureati si trovano a dover lottare, e quasi elemosinare, un posto di lavoro dignitoso che consenta loro di costruirsi un proprio futuro? L'offerta formativa è molto vasta ma quanti posti di lavoro sono realmente disponibili per consentire un adeguato collocamento ai giovani che investono (anche economicamente) sul proprio futuro?*

Non è retorica, è un problema sociale sul quale non dovremmo abbassare l'attenzione.

In questa fase, anche famiglia e vita sentimentale sono per Davide fonte di sofferenza.

I social, in particolare Facebook, e il vizio del fumo sono le uniche ancore di salvezza del ragazzo ma fino a che punto sono efficaci?

Facebook è sempre più una vetrina per chi ha bisogno di affermare se stesso nella società, condivisione di luoghi comuni o mezzo di divulgazione di basso profilo per utenti facilmente manovrabili.

Le sigarette hanno un costo, non solo sul portafoglio.

Come uscirne?

La grande passione del protagonista sembra essere la sua ultima ancora di salvezza, fino a quando...

*All'inizio ho trovato un pò di difficoltà ad immedesimarmi nella storia; il punto di vista maschile del racconto è diverso dall'approccio femminile all'interpretazione degli eventi.*

*Noi donne siamo abituate ad analizzare ogni singola situazione da mille punti di vista, ognuno dei quali è l'opposto dell'altro: il tutto intriso di mille emozioni, anche in questo caso, contrastanti!*

*L'uomo è pragmatico e quando l'ho realizzato, mi sono affezionata a Davide!*

*Davide è una persona seria, forte e molto rispettosa di se stesso.*

*Ovviamente fa fatica a reggere il peso degli eventi e alla fine...*

*Il racconto delle peripezie di Davide avrà vari colpi di scena; questi sta vivendo davvero sulle montagne russe!*

*Come evolveranno gli eventi? Come andrà a finire?*

**“Sii impeccabile con la parola”** ci offre una lettura molto chiara della nostra società che ancora non riesce a tutelare e valorizzare i nostri giovani; **PERSONE serie che hanno tutto il diritto di fare**

# le proprie esperienze in un mondo del lavoro che li rispetti.

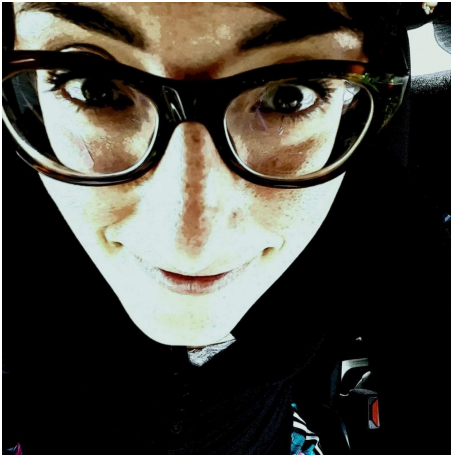
*"Sii impeccabile con la parola"* vuole essere anche uno spunto di riflessione affinché riusciamo a rimettere Facebook nel posto che merita nella nostra vita: forse in fondo !

Ringrazio Matteo Capelli per avermi inviato il suo lavoro; la sua scrittura, come Davide, è simpatica e ironica e mai superficiale!

In bocca al lupo caro Davide! ☐







Ciao a tutti! Sono [Sara Balzotti](#). Adoro leggere e credo che oggi, più che mai, sia fondamentale divulgare cultura e sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza della lettura. Ognuno di noi deve essere in grado di creare una propria autonomia di pensiero, coltivata da una ricerca continua di informazioni, da una libertà intellettuale e dallo scambio di opinioni con le persone che ci stanno intorno. Lo scopo di questa nuova rubrica qui su FUORIMAG è quello di condividere con voi i miei consigli di lettura! Troverete soltanto i commenti ai libri che ho apprezzato e che mi hanno emozionato, ognuno per qualche ragione in particolare. Non troverete commenti negativi ai libri perché ho profondamente rispetto degli scrittori, che ammiro per la loro capacità narrativa, e i giudizi sulle loro opere sono strettamente personali pertanto in questa pagine troverete soltanto positività ed emozioni! Grazie per esserci e per il prezioso lavoro di condivisione della cultura che stai portando avanti con le tue letture! Benvenuto!

A questo link qui sotto puoi trovare altre mie recensioni.

<https://www.francesia.it/freetime/consigli-di-lettura/>

---

# Jack Frusciante è uscito dal gruppo – Enrico Brizzi

*“Un libro ben scelto ti salva da qualsiasi cosa. Persino da te stesso”*



Illustrazione [Federico Fossi](#)\_ vietata la riproduzione senza consenso scritto

---

Rubrica a cura di [Sara Balzotti](#)\_

## **Jack Frusciante è uscito dal gruppo – Enrico Brizzi**

*Casa editrice: Mondadori*

*Anno di pubblicazione: 1994*

*Genere: narrativa*

---

Libro della mia adolescenza che racconta l'adolescenza.

La potenza dei libri.. Alex, diciassette anni e protagonista della storia, legge un libro e in lui scatta qualcosa.. inizierà a guardarsi intorno, vivendo tutte le esperienze tipiche dell'adolescenza.

L'adolescenza è la scoperta della consapevolezza della propria individualità, che mette in discussione quello che i genitori e la comunità ci ha insegnato e, a volte, impartito.

È quel periodo dove si mettono le basi per la costruzione della nostra personalità attraverso lo sguardo critico di quello che ci circonda, associato al costante antagonismo verso quello che non riteniamo giusto e verso tutti i tipi di ingiustizia.

In adolescenza si gettano le basi della propria crescita culturale, coltivata soprattutto attraverso la musica; fondamentale è, ovviamente, anche il confronto con le dinamiche dei "grandi".

Durante questo particolare periodo risultano fondamentali le amicizie; queste possono essere obbligate e/o legate ai compagni di scuola e non sempre riescono a farci sentire del tutto completi. Le amicizie però possono essere coltivate anche con singoli ragazze/i: rapporti elitari nati e coltivati al di fuori dell'ambiente scolastico.

I grandi gruppi di amici che in alcune occasioni possono non



farci sentire accolti e apprezzati a pieno, consentono di condividere avventure ed emozioni affascinanti, spesso proibite, ma che restano nel cuore.

I veri amici, protetti e difesi con affetto, tante volte possono restare al nostro fianco fino all'età adulta.

Nell'avvicinarsi e nell'andirivieni delle amicizie, alcuni adorati compagni di scorribande e di sogni possono trovare difficoltà a gestire i propri limiti, con il rischio di vederli travolti da un mondo più grande di loro, dove gli adulti non riescono a proteggerli e a salvarli.

L'adolescenza, infine, è anche e soprattutto la scoperta dell'amore. L'amore grande, immenso, che ci riempie e ci fa volare.

I primi rapporti sono totalizzanti e ci travolgono, non soltanto dal punto di vista fisico.

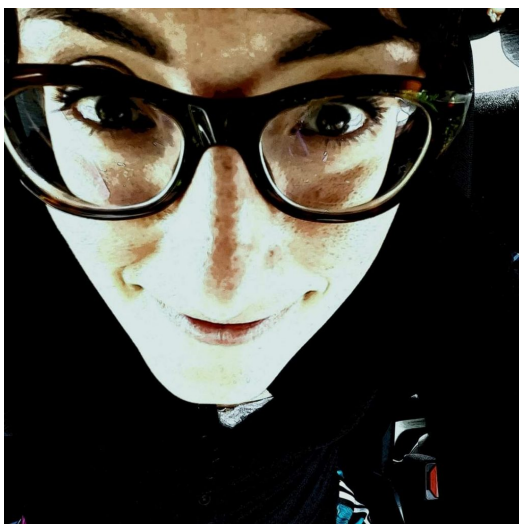
Le giornate si impregnano di sogni e di speranze che a volte s'infrangono, a causa dei primi tradimenti o di eventi indipendenti dalla volontà degli innamorati.

Quando il primo vero amore finisce, il dolore è lancinante e sembra non lasciare scampo..

Il sano passaggio all'età adulta sembrerebbe possibile soltanto se si riescono a vivere tutte le emozioni "previste" dall'adolescenza: amori, delusioni, felicità immense e delusioni cocenti.

Non è facile distinguere se i ricordi provengono dalla lettura del libro o dalle esperienze del lettore.. sicuramente "*Jack Frusciante è uscito dal gruppo*" è travolgente e ricorda le preziose emozioni vissute da ragazzi (musica, amore, sofferenze, passioni e musica).

Probabilmente, come Alex, anche noi abbiamo vissuto un viaggio solo e triste "come una birra senz'alcool".



Ciao a tutti! Sono [Sara Balzotti](#). Adoro leggere e credo che oggi, più che mai, sia fondamentale divulgare cultura e sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza della lettura. Ognuno di noi deve essere in grado di creare una propria autonomia di pensiero, coltivata da una ricerca

*continua di informazioni, da una libertà intellettuale e dallo scambio di opinioni con le persone che ci stanno intorno. Lo scopo di questa nuova rubrica qui su FUORIMAG è quello di condividere con voi i miei consigli di lettura! Troverete soltanto i commenti ai libri che ho apprezzato e che mi hanno emozionato, ognuno per qualche ragione in particolare. Non troverete commenti negativi ai libri perché ho profondamente rispetto degli scrittori, che ammiro per la loro capacità narrativa, e i giudizi sulle loro opere sono strettamente personali pertanto in questa pagine troverete soltanto positività ed emozioni! Grazie per esserci e per il prezioso lavoro di condivisione della cultura che stai portando avanti con le tue letture! Benvenuto!*

*A questo link qui sotto puoi trovare altre mie recensioni.*

<https://www.francesia.it/freetime/consigli-di-lettura/>